

ACCIAIERIE, LA VERTENZA A PALAZZO CHIGI

La presidenza del Consiglio dei ministri ha convocato per lunedì prossimo, alle 19, a Palazzo Chigi, il tavolo nazionale sulla vertenza delle Acciaierie di Terni. Nell'ambito della stessa vertenza, per il giorno dopo, martedì 25 gennaio, è in programma uno sciopero di otto ore con manifestazione sindacale a Roma.

I sindacati ritengono «un fatto importante» la convocazione del tavolo nazionale sulla vertenza Ast a Palazzo Chigi, ma per ora confermano lo sciopero e la manifestazione a Roma di martedì prossimo. Gianfranco Fattorini, segretario provinciale Fiom-Cgil, ha detto che «la convocazione del tavolo a Palazzo Chigi è certamente un fatto importante, anche se per noi riman-

gono invariate le ragioni che hanno portato alla rottura negli incontri a Terni. Le iniziative che abbiamo messo in atto - ha proseguito - sono ancora valide e, al momento, non ravvisiamo le ragioni per sospenderle».

L'altro giorno il sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, aveva rivolto un appello per una grande partecipazione della città alla manifestazione del 25 gennaio. «La vertenza tra Terni e la ThyssenKrupp - aveva affermato Raffaelli - deve concludersi con un buon accordo che deve essere buono per la città e anche per la fabbrica. Questo è possibile se si continuano a tenere insieme i destini della città e quelli della fabbrica, come è stato per decenni».



IL PETROLIO TORNA SUI MASSIMI

Il petrolio è tornato a veleggiare sui massimi, spinto dalla crescente convinzione che l'Opec - nella riunione ministeriale che terrà il 30 gennaio - deciderà di ridurre la produzione di greggio per contenere in anticipo gli effetti sul mercato della tradizionale flessione della domanda con l'avvicinarsi della fine dell'inverno.

Il future di riferimento marzo del Brent quota a Londra lo dà in rialzo del 3,47% a 45,86 dollari al barile dopo avere fatto segnare nel durante il top a 45,90. Decisamente più scambiate le consegne differite di luglio (+2,17% a 44,79), agosto (+0,99% a 44) e di dicembre 2005 (+2,37% a 43,55).

Stessa sinfonia sul circuito statunitense, dove il greggio viene indicato con un progresso del 2,77%

a 48,62 dollari dopo aver raggiunto un tetto di 48,90. Scambi più vivaci sulle consegne differite, quali maggio (+2,87% a 48,35), giugno (+3,09% a 48,08) e luglio (+2,33% a 47,36).

A sostenere ulteriormente il fronte speculativo, già caldo con l'approssimarsi delle elezioni in Iraq, contribuiscono i nuovi attentati alle strutture petrolifere a nord di Baghdad e il fatto che l'Opec ha rivisto in rialzo le stime sui consumi mondiali di greggio dell'intero 2005: a 83,64 milioni di barili al giorno, ovvero l'2% in più di quanto registrato nel 2004. Dietro questa revisione, le attese sui consumi cinesi (stimati in rialzo del 7,2%), e l'innata vivace domanda arrivata negli ultimi mesi dalle quattro principali economie europee.



Terni

prezzi

CD MUSICA

Classica da Collezione
BACKHAUS-BEETHOVEN

Dal 25 gennaio
in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

CD MUSICA

Classica da Collezione
BACKHAUS-BEETHOVEN

Dal 25 gennaio
in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Salvare Fazio? Scontro nel governo

Berlusconi promette un emendamento. Ma nella maggioranza cresce la fronda

Bianca Di Giovanni

ROMA Stavolta Antonio Fazio divide anche i ministri. Dopo il doppio colpo subito da Banca d'Italia in commissione alla Camera sul disegno di legge di riforma del risparmio, dal consiglio dei ministri di ieri sono filtrate posizioni non proprio allineate. Anzi.

Interviene per primo Rocco Buttiglione, confermando l'intenzione del governo (e del premier in persona) di modificare di nuovo il testo in Aula, sia sul mandato del governatore (facendolo tornare a vita), sia sulla tutela della concorrenza nel sistema bancario, riportandola a Via Nazionale (il voto dell'altro ieri la affida all'Antitrust). Retromarcia su tutto, quindi? Sembra d'accordo con questa linea Gianni Alemanno, ma poi scende in campo anche Maurizio Gasparri, che invoca una correzione, ma in particolare sull'antitrust. Alla fine la «sventola» della Lega prima con Roberto Calderoli, poi con Roberto Maroni, che conferma la posizione storica del Carroccio: «In Aula ribadiremo il sì al mandato a termine del governatore. L'argomento non rientra nel programma di governo e quindi si decide caso per caso».

Sarà un confronto ad alta tensione quello dell'emendamento di Montecitorio. Anche perché i fedelissimi del governatore hanno lanciato l'allarme. C'è chi scommette che si tornerà indietro su tutto, soprattutto tra le file di FI, chi invece pensa che sul mandato ormai la strada sia segnata verso il termine. Il relatore di An Stefano Sglaia annuncia che su eventuali emendamenti del governo si asterrà, a meno che non ci siano indicazioni diverse da parte del suo partito. Quanto alla concorrenza sarebbe sul tavolo anche l'ipotesi di una mediazione, prevedendo decisioni d'intesa tra Bankitalia e Antitrust.

In ogni caso bisognerà aspettare lo «scarico» in Aula per capire davvero il posizionamento degli schieramenti. Stando ad indiscrezioni, l'Udc alla Camera non sarebbe disposto a tornare indietro sul testo



Il presidente del Consiglio e il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

varato in commissione. Anche l'esternazione di Marco Follini sul mandato del governatore considerata materia estranea al provvedimento, con quella indicativa postilla (non è un dogma, ma un'opinione)

non sembra proprio essere uno stop. Assai diverso il discorso al Senato, dove Ivo Tarolli guida le «struppe» fedeli al governatore. A Palazzo Madama il partito vicino a Via Nazionale è senza dubbio più forte: lì ci sarà

davvero uno sbarramento al provvedimento.

Acque più tranquille nell'opposizione, dove le segreterie dei due partiti maggiori (Ds e Margherita) hanno indicato una linea comune: sì al

mandato a termine del governatore rispettando l'autonomia della Banca, sì al passaggio all'Antitrust della tutela della concorrenza bancaria, e infine norme più rigide sul falso in bilancio.

C'è da scommettere che i deputati dei due gruppi procederanno su questa linea, emersa chiaramente dal voto in commissione. Un voto su cui molti (anche a quanto pare in Via Nazionale) hanno intessuto leggende, come un ipotetico scambio (poi fallito) tra il «siluro» al governatore in cambio di norme più severe sul falso in bilancio, che poi non sono arrivate. «Un patto all'Aspen? Ma non fatemi ridere - dichiara Lanfranco Turci - Ma se sul falso in bilancio siamo arrivati alla rottura ritirando il nostro relatore. Su questo tema non ci sono cose che si possono scambiare. È vero che Tremonti e Tabacchi si erano impegnati sul falso in bilancio, ma questo non presupponeva uno scambio». Evidentemente la sconfitta è difficile da digerire: a uscire sconfitti dal voto sono stati governatore e governo. In ogni caso per la Quercia il falso in bilancio resta un punto dirimente per decidere sul voto finale.

«Il diluvio di polemiche sul voto che mette Bankitalia in linea con le altre istituzioni europee spiega perché la legge sul risparmio sia stata paralizzato per tanti mesi - aggiunge Sergio Gambini, ex relatore diessino del testo - sul falso in bilancio ci allontaniamo da qualsiasi paese sviluppato. Dopo aver garantito che la discussione della legge andasse avanti e che fosse molto migliorata dai nostri emendamenti non ci accontenteremo di una riforma piccola. Vorremmo che il parlamento continuasse a dimostrare autonomia ripristinando norme severe sul falso in bilancio».

Nel centrosinistra non manca chi a titolo personale diverge dalle indicazioni della segreteria, o assume posizioni più articolate, come Natale D'Amico (Margherita) o Nerio Nesi (indipendente di sinistra), che approva il mandato a termine ma non l'Antitrust nel sistema bancario.

concorrenza

Monti: «La vigilanza spetta all'Antitrust»

MILANO Mario Monti, ex commissario europeo alla Concorrenza, ha sempre ritenuto giusto che all'Antitrust dovesse essere assegnata anche la vigilanza sulla concorrenza nel settore creditizio e finanziario. In occasione alla presentazione di un libro sulla disciplina della concorrenza in Italia, Monti rispondendo a chi gli chiedeva un commento su quanto avvenuto l'altro ieri nelle Commissioni Bilancio e Attività produttive della Camera ha affermato: «La mia posizione era che nessun settore dovesse essere escluso dall'

applicazione della legge sulla concorrenza e quando si trattò del settore creditizio e finanziario ritenevo, nella commissione Romani, che dovesse essere l'Antitrust a garantire la concorrenza, ovviamente sentita la Banca d'Italia».

Monti ricorda di essersi sempre impegnato «in favore della generalità nel campo di applicazione della nuova legge senza alcuna esclusione di settori: questo è un tema che fu di rilievo all'epoca per quanto riguarda il settore creditizio e nella commissione Romani esisteva una tesi per la totale esclusione del sistema creditizio e finanziario dall'applicazione della legge sulla concorrenza. Esisteva, poi, un'altra tesi per la totale applicazione della legge sulla concorrenza da parte dell'Antitrust anche al settore creditizio e poi nacque quella formula intermedia che oggi è oggetto di ripensamenti con variabilità spesso di brevissimo periodo, nelle varie sedi istituzionali».

A casa i lavoratori della Cogi, impresa del padrone del Foggia Calcio, Coccimiglio, impegnata nella costruzione del nuovo teatro comunale di Vicenza

Il presidente-allenatore licenzia gli operai: vogliono il salario

DALL'INVIATO

Michele Sartori

VICENZA Licenziati in blocco «per motivo grave». Quale? Non ricevevano il salario, e hanno osato scioperare. L'inventore della nuova forma di iperelasticità - ti licenzio perché non ti pago - è Giuseppe Coccimiglio, imprenditore toscano. Le vittime, gli operai di una sua ditta, la Cogi, che sta costruendo, su appalto comunale, il nuovo teatro di Vicenza.

Questo Coccimiglio, rampante trentenne di origini calabresi, con qualche interesse anche in marchi di abbigliamento e in produzioni cinematografiche, si è costruito il grosso della notorietà attorno al calcio, prima come proprietario del

Montevarchi, dall'anno scorso come padre-padrone del Foggia, la squadra rosso-nera con un diavolo per simbolo. Ricorda qualcuno? Coccimiglio ha comprato l'ex squadra di Zeman sull'orlo del fallimento, l'ha rilanciata in C1 affidandola al «principe» romanista Giuseppe Giannini. Poi l'ha licenziato perché non rendeva abbastanza, e lo ha personalmente sostituito sulla panchina finendo sulle prime pagine dei giornali. Il Foggia è il suo piccolo regno privato. Ogni tanto minaccia di mollare, di vendere in blocco i 25 giocatori della rosa... Dalla sala stampa ha fatto allontanare i cronisti sportivi locali che osavano criticarlo, urlando: «Questa è casa mia!». L'Unione stampa sportiva lo ha bollato: «Atteggia-

menti padronali e provocatori».

Se così è allo stadio, si può immaginarlo in cantiere. Due anni fa ha vinto a Vicenza l'appalto del nuovo teatro comunale, disegnato da Gino Valle: «nuovo» perché il vecchio l'hanno raso al suolo le bombe alleate nel 1944, e il comune ha discusso la ricostruzione per sessant'anni. Come la Cogi ha cominciato a lavorare, sono cominciati i problemi. Qualcuno oggettivo, naturalmente, maltempo, smonamenti, bonifiche. Qualcun altro no. Il principale è il vizio di pagare gli stipendi in perenne ritardo. Ultimamente si è aggravato, Coccimiglio avrà ignoti problemi di liquidità.

In cantiere, fino all'altro ieri, lavorava una trentina di persone, alcune della



Giuseppe Coccimiglio

Cogi, altre di una ditta subappaltante di egiziani, la «El Bostano». Gli operai di quest'ultima hanno visto l'ultimo salario a settembre perché, dopo di allora, Coccimiglio non ha più pagato la loro ditta; e non sono neanche iscritti alla Cassa edile. Gli operai Cogi, fortunelli, sono stati pagati fino a novembre. Da allora, né stipendio né versamenti alla Cassa edile neanche per loro. Aggiungiamoci il paio di ristoranti convenzionati per fornire pasti e cene: hanno in mano cambiali della Cogi, scadute e non pagate, o di prossima scadenza. Perfino, il mancato pagamento dell'energia elettrica: l'azienda municipalizzata, nei giorni scorsi, ha dovuto tagliarla per farsi rimborsare.

L'altro pomeriggio, all'ennesimo sala-

rio mancato, gli operai - assistiti dalla Fillea Cgil - hanno scioperato, recandosi in comune. E lì, poco dopo, si è precipitato anche Coccimiglio, per annunciare: «Chi ha scioperato, sarà licenziato». Ieri mattina, infatti, il capocantiere ha fatto entrare solo 3 persone. A tutte le altre, ha comunicato il licenziamento. Ora il cantiere è presidiato. La Cgil ha attivato un ricorso urgente al giudice.

Le pressioni più forti sono sul sindaco azzurro, Enrico Hullweck, che finora ha sempre evitato di incontrarsi col sindacato: il capitolato d'appalto prevede che il comune controlli la regolarità anche contributiva del cantiere, e si sostituisca all'imprenditore nel pagamento dei salari.